

DIRITTI TRANS. Una «carta» anti mobbing

LA REGIONE Toscana lancia «ila», una carta prepagata che finanzia le persone trans decise a specializzarsi nel lavoro. Le associazioni faranno da ponte con i centri impiego. Una «primizia» contro le discriminazioni

di **Delia Vaccarello**

Una buona arma anti-mobbing? La specializzazione. Se conosci bene il tuo lavoro hai più potere contrattuale, anche se sei trans. Arriva dalla Toscana una possibile soluzione contro la piaga che affligge le persone trans allontanate sovente da aziende e uffici come se si trattasse di appestati. I centri di impiego (ex uffici di collocamento) metteranno a disposizione denaro contante e tutor affinché le persone affette da «disforia di genere» certificata - è il termine medico che individua il transessualismo - possano costruire un percorso formativo spendibile nei luoghi di lavoro. I soldi verranno versati in una carta, la Ila (Individual learning account), di

cui saranno titolari le persone trans. A fare da ponte saranno le associazioni (Mit Toscana, Ireos, Crisalide, Arcigay) che indirizzeranno gli interessati ai funzionari preposti. È un modo per ammortizzare tanti passaggi difficili, dinanzi a cui spesso si arena una persona trans, guardata non male, malissimo, da chi vede attraverso la lente dei pregiudizi. Un esempio? «Una persona trans che vuole specializzarsi nella confezione di bambole di pezza fatte all'antica può chiedere un aiuto per frequentare la scuola di Torino, rivolgersi a un operatore preposto e indicato dalle associazioni, tracciare un iter. Chi vuole diventare operatore sanitario, programmatore, può costruire un proprio profilo grazie alla carta prepagata messa a disposizione dalla Regione e gestita dagli uffici dove è al lavoro personale competente. Le associazioni daranno le informazioni necessarie», dichiara Alessio De Giorgi, consigliere regionale per l'attuazione delle norme contro le discriminazioni legate all'orientamento sessuale e all'identità di genere. Per l'Italia è una vera primizia. Nasce sulla scorta delle buone pratiche in materia di lotta alle discriminazioni in Inghilterra, Germania, Paesi Scandinavi. L'obiettivo è uno: «Togliere al mondo trans quella patina di vizio gettata dall'esterno e che spesso confina tante persone alla prostituzione come unica spiaggia», aggiunge De Giorgi. Il raccordo tra centri di impiego e interessati funzionerà anche dopo. Conseguita la specializzazione, il tutor preposto si adopererà per il reperimento del posto

di lavoro. Un'utopia? «Abbiamo individuato un centro impiego tra i più efficienti a Pistoia, tra il personale addetto c'è gente che ha redatto la tesi di laurea sulla transessualità». Si parte a luglio, con una cifra stanziata di 150mila euro. Con «ila», la carta prepagata, ciascun titolare avrà a disposizione 2500 euro, da spendere in due anni ed erogati in tranche da 500 euro l'una. Ognuno potrà scegliere il percorso, secondo la propria vo-

«Se ti specializzi non ti buttano fuori»
Progetto pilota per tutelare le persone trans

cazione. Il sostegno è stato ideato con un occhio particolare a tutti coloro che sono nella fase di transizione. I responsabili hanno attinto i fondi dalle risorse aggettive del Fondo sociale europeo. Il pensiero è andato subito «a transessuali e transgender che incontrano grandi difficoltà a trovare o ritrovare un lavoro», ha commentato Gianfranco Simoncini, assessore all'istruzione, formazione e lavoro. Quando si parla di progetti si è sempre ottimisti, tra due anni racconteremo le storie di «ila» e delle persone trans. Ma oggi possiamo solo ricordare i tanti casi di mobbing, compresa l'annosa questione dei «bagni» che è scoppiata anche in Parlamento. Laddove ci sono toilettes per femmine e per maschi dove va una persona trans? «Fabiana» in transizione da uomo a donna, centralista, testimonia che va al bagno

solo a casa propria. Consuelo il lavoro non ce l'ha. Nata uomo, ci scrive «di essersi sentita costretta a 16 anni a fare la prostituta, senza immaginare le infinite tristezze del marciapiedi, alternate solo a lavori saltuari: addetta alle pulizie, lavapiatti». Una ricerca sulle esperienze di 50 transessuali, realizzata dallo «Sportello gay» della Camera del lavoro di Torino, rileva tantissime minacce di licenziamento ai danni delle persone trans, che lamentano di lavorare in un ambiente ostile. In più, tra coloro che hanno ricevuto minacce, quattro si sono dimessi e nove sono stati effettivamente «allontanati» dal lavoro. Nessuno ha fatto ricorso legalmente o si è rivolto al sindacato al momento dei fatti. Forse «ila» aiuterà soprattutto in questo: a dare la certezza che il lavoro è un diritto, per tutti.

delia.vaccarello@tiscali.it

Il corsivo

Attenzione, i gay non sono più soli

La grande affluenza del Pride del 16 giugno ha dimostrato che gli omosessuali in Italia non sono più soli e che può capitare loro di essere in buona compagnia e non tra mille «musi». Il corteo del pride 2007 ha riempito piazza san Giovanni. Quanti erano i manifestanti? Secondo la Questura 300 mila. Erano tutti omosessuali e trans? No. Al Family Day, manifestazione per la «Famiglia» e «contro i dico», le forze dell'ordine contarono 240mila partecipanti. Va detto che quella piazza aveva dalla sua una potente macchina organizzativa. Nei giorni precedenti navigando per i siti si poteva leggere di viaggi in bus e colazione gratis offerti a chi volesse partecipare. Nonostante questo al Pride, secondo la Questura, è andata più gente che al Family day. Se confrontiamo i numeri di ieri e del 12 maggio, e li leggiamo obbedendo al gioco dei fronti contrapposti che tanto piace ai sostenitori della «famiglia giusta», potremmo dire che in Italia gli omosessuali sono di più di coloro che vivono nelle famiglie tradizionali. Fermiamoci qui: la vita delle persone non è affare da pallottoliera. E facciamo un esperimento: guardiamo i «musi». Mi spiego: gay e lesbiche sono tenaci. E anche se di recente mal giudicati e aggrediti più di prima, sanno di essere nel giusto nel momento in cui costruiscono le loro vite sulla base di ciò che sentono più autentico, e cioè il proprio orientamento sessuale. Non c'è giudizio che tenga: se uno è omosessuale e non vive da omosessuale sta male, s'incupisce. E molta gente nei secoli ha deciso di vivere bene. Queste persone fanno parte «naturalmente» del popolo del pride.

Ma c'è una novità. Prima, numerosi tenaci si credevano «gli unici al mondo». Oggi molti sanno di non essere gli unici al mondo ad essere gay. E in più hanno visto che tanti «non diretti interessati», tifando per la libertà, sostengono anche loro. Hanno constatato che per tante persone la libertà è fatta di diritti fondamentali: il diritto di voto, il diritto di manifestare, il diritto al lavoro, ecc., e anche il diritto a vivere alla luce del sole il proprio orientamento sessuale. Che cosa ha determinato questo sostegno? Senza dubbio le trasformazioni in atto nel mondo, a partire da Francia, Inghilterra, Spagna, che ci sono vicine di casa. Ma il sostegno è stato dato in un certo senso anche dall'aggressività. In una parola: dal «grugno».

Attenzione: il grugno può trasformarsi in un boomerang. Troppo spesso di recente ci si è scagliati contro la libertà di scegliere con chi e come vivere. Le aggressioni agli omosessuali si sono moltiplicate in nome di un modello di famiglia rigido, sponsorizzato come l'unico giusto. E il pensiero unico ha un effetto immediato, facilmente verificabile: il muso. La cupezza del volto. Al family day la percentuale dei musi era stupefacente. Non al pride 2007. Perché ad essere tenaci non sono solo le lesbiche, i gay e le persone trans. Tenaci sono coloro che vogliono sentirsi liberi e padroni delle proprie scelte di vita, che non vogliono acquistare da nessuno il «bignami» degli affetti «normali». Non vogliono che qualcuno ti suggerisca chi guardare in cagnesco e chi no. Ciò non vuol dire che dopo il 16 giugno siamo tutti aperti. Ma sappiamo che ci sono molte persone disposte a scendere in piazza per una libertà che include il diritto alla felicità amorosa. E al sorriso. **d.v.**

Occhio alla data

Uno, due, tre...Liberi tutti

Rubrica sulle identità gay, lesbiche, bisex e trans

Esce martedì 3 luglio

Un'immagine della folla festante al gay Pride di Roma del 16 giugno

LIBRI Margherita Giacobino narra l'amore

Charlie Brown e il mistero del lesbismo

di **A. S. Laddor**

In «L'educazione sentimentale di C.B.» (La tartaruga) Margherita Giacobino narra fantasie e giorni di una bambina poi ragazza simile a tante di noi. Chi ha attraversato tra gli anni sessanta e settanta le emozioni di scoprirsi attratta dalle donne o dall'amore, si riconosce nelle appassionate gesta da eroina del sentimento diverso (o forse disperatamente uguale) della protagonista. Come Charlie Brown invaghito e respinto dalla bambina coi capelli rossi, C.B. nasce e cresce da «amante senza speranza» di compagne di classe e poi di docenti universitarie etero o di donne immaginate e bellissime dal nome e fattezze di diafane ed eleganti attrici. Il sogno - che è poi l'illusione comune dell'esser corrisposti da un'anima irraggiungibile - si spezza anzi si emancipa da se stesso quando la ventenne accetta, durante una sosta a Roma, le attenzioni di donne «vere», omosessuali, fatte di carne, capelli e odori, abitanti di pensioncine sordide, femmine «possibili» nel fare sesso e nel loro stantio «quotidiano». Nello specifico la scrittrice è stata accorta nel saper amalgamare col resto la materia di questa «vacanza romana» - che originariamente compare come racconto nell'antologia «Principesse azzurre» curata da Delia Vaccarello per Mondadori.

La «discesa» nella realtà continuerà poi per C.B. più che ventenne nel corso di un viaggio avventuroso verso un campeggio marino estivo dove si realizzerà un incontro erotico inaspettato con una ragazza etero. Infine

l'obbligato rientro al paese d'origine, per la morte - solo poco tempo addietro auspicata - della ottantacinquenne zia Delfina grande malata e accudita con fatica dalla madre di C.B., si trasforma per la protagonista nell'abbraccio improvviso con «la fine», con la paura angosciata per altre perdite, forse sola fra tutte quella della mamma allora cinquantenne.

Ultima e prima donna la figura materna ancora una volta suggerita in una vicenda al femminile la strada della fuga e del ritorno. Del senso di colpa e del senso di liberazione. Della «confessione» cui la mamma risponde: «Lo so».

È un diario atipico, scritto in seconda persona, a più registri narrativi, con la consueta facilità giacobiniana di stanare immagini in stile verista contemporaneo, forti quanto il «parlato» di strada «beat» di un Bukovsky torinese. Il romanzo di formazione poi con naturalezza adotta una scrittura «on the road» e anche una narrazione erotica febbrile e coinvolgente. Ma intensa è pure l'evocazione dell'omonima opera di Flaubert, dove Frédéric vive «amori di testa» e amori da postribolo come C.B. (i cui postriboli sono gli alberghi o i cattivi odori). Frédéric si perde dietro a donne già prese, più grandi in età, che fanno fremere e disperare. I due secoli di storia che separano i protagonisti, almeno a livello interiore, non esistono o quasi. L'ironia di Margherita si stempera tra le righe dell'opera in dolente osservazione: quando de-



scrive i tentativi di C.B. di «provare» un legame etero con Alighiero, sicuro di sé e attratto da una ragazza «diversa» che sembra non volerlo. L'assoluta incomunicabilità tra uomo e donna vissuta come violenza e sorda invasività da una C.B. femminista ha lo stesso sapore del «mistero... cioè quanto di imprevedibile e elusivo c'è in ogni vita». Che legame intreccia zia Fina nata nel paese vicino a quello delle streghe quattrocentesche oggetto della tesi di C.B. e le streghe stesse? Lo stesso inconfondibile circonda la parola «amore», che esiste, ma non si usa mai.

clicca su

www.unita.it clicca in alto per liberi tutti on line www.fuorispaazio.net

MILANO Aveva fondato la libreria Babele

Ciao Gianni ci resta il tuo sorriso

■ Era gentile, colto, ironico, accogliente. Era preziosa la sua compagnia tra i libri e gli scaffali della Babele che ha fondato. Gianni Delle Foglie non c'è più. La notizia della sua scomparsa è stata pubblicata su www.gaynews.it alla vigilia del pride. Una cascata di ricordi ha investito il sito. Gianni insieme al compagno Ivan Dragoni era stato tra le coppie simbolicamente unite a Milano nel 1992. La sua storia compare anche nelle prime pagine di liberi tutti. Ciao Gianni, sei nel Pride dei nostri cuori.

PERUGIA Iniziativa Cgil e Arcigay

Sportello per i nuovi diritti

■ La Cgil di Perugia e l'associazione Arcigay - Arcilesbica «Omphalos» hanno istituito presso la Camera del Lavoro uno sportello «Nuovi diritti» che opererà a tutela dei lavoratori e dei cittadini vittime di discriminazioni basate sull'orientamento sessuale e sull'identità di genere. «La Cgil intende coniugare diritti del lavoro e diritti di cittadinanza» - spiega Mario Bravi, segretario generale della Cgil di Perugia. Lo sportello sarà seguito da Vanna d'Alfonsi e Giampietro Bucciarelli di Omphalos.

tam tam

Pride da 3 milioni

L'ORGOGGIO A SAN PAOLO. Hanno raggiunto il record: tre milioni e quattrocentomila persone in piazza. Ma già lo scorso anno i brasiliani erano stati generosi: il 2006 aveva contato 2 milioni e seicentomila partecipanti. Il 10 giugno le strade della città brasiliana sono state invase da un corteo gioioso e festante. Il tema della marcia era semplice come una verità limpida: «Per un mondo senza razzismo, machismo e omofobia». Ha riunito una massa oceanica. Ai «pigi», ai «diffidenti», ai «non esuberanti», agli snob che ritengono «banale» manifestare, va ricordato che dopo il pride da record in due stati del Brasile è passato il riconoscimento delle unioni civili: Rio Grande do Sul e Paraná.

IL CIELO SOPRA BOSTON. Un lustro per decidere se avvalersi del matrimonio o no. Nel Massachusetts, l'unico Stato americano che sposa gli omosessuali, i matrimoni gay e lesbici continueranno a celebrarsi almeno fino al 2012. Anche qui c'è lo zampino del pride. Nei giorni scorsi Deval Patrick, governatore del Massachusetts, è stato il primo governatore in carica a sfilare per l'orgoglio, insieme alla figlia Katherine e al sindaco di Boston Thomas Menino. Lo ha fatto per esprimere la sua solidarietà con i diritti lgbt, pochi giorni prima che i parlamentari votassero la proposta di un referendum abrogativo della legge che consente il matrimonio gay, già in vigore nello stato. La normativa venne approvata dopo una sentenza della corte suprema fondata sul «principio che ognuno è uguale di fronte alla legge». Deval Patrick sfilando a braccetto con la figlia tra tanti gay «esuberanti» aveva anticipato anche una parte del discorso da tenere dinanzi ai parlamentari: «Con l'introduzione della legge sul matrimonio gay "il cielo non ci è caduto sulla testa e le famiglie sono ancora intatte". Pochi giorni dopo i detrattori delle nozze gay sono stati battuti. Il parlamento di Boston ha respinto con 151 voti contrari e 45 a favore la proposta di indire il referendum. Per riuscirci, occorrevano almeno 50 voti favorevoli. Le nozze omosex restano in piedi, e il «cielo sopra Boston» non è crollato in testa a nessuno.

ETERO PRIDE. Avete presente quando a scuola si copia male dal compagno a fianco? Il brutto voto è garantito. Alla vigilia del gay pride del 16 giugno, era stato indetto a Roma l'etero pride. Per partecipare occorreva esibire (chissà come) la patente di vero uomo e vera donna. Chi lo ha organizzato aveva copiato male, non accorgendosi che al Gay pride non occorre «esibire» nulla, nessun bollino di gay doc, o gadget simili, al contrario di quanto alcuni vadano dicendo. La manifestazione è andata deserta, e nessun tg ne ha potuto riprendere il sobrio aplomb. Gli «orgogliosi» erano al gay pride. Orgogliosi di non essere persone «contro», ma di essere, semplicemente, tra tante persone. **d.v.**